



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "OLTRESERCHIO SUD"
7-10 MAGGIO 2026

**TRACCIA DI LAVORO
PER LA PROGETTAZIONE PASTORALE**

In seguito alla visita pastorale, per portare avanti la terza fase prevista dalla lettera di indizione *Oggi voglio fermarmi a casa tua!*, offro alcune indicazioni al Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale, per accompagnare la redazione del progetto pastorale di cui discuteremo tra qualche mese nell'assemblea di restituzione.

Alcuni suggerimenti di metodo

Il progetto va discusso e redatto dal Consiglio pastorale della Comunità parrocchiale; è però possibile e opportuno coinvolgere altre persone in Commissioni di lavoro. Si faccia attenzione che sia il Consiglio pastorale ad incaricare le persone, indicare i compiti dei tavoli, recepirne i contributi e armonizzarli in un progetto organico.

Nel cammino di integrazione tra le vostre parrocchie non si parte certo da zero; è però necessario fare decisivi passi in avanti, anche perché la mentalità campanilista è ancora presente ed esercita un influsso non trascurabile soprattutto su alcuni aspetti della vita della comunità. È importante che il progetto stabilisca obiettivi chiari e definiti, per lo meno per i prossimi tre anni, che potranno poi essere attuati in modo progressivo nel corso del triennio. Raccomando che la prospettiva missionaria sia assunta come orizzonte determinante per ogni ragionamento e decisione circa la vita e l'agire della Chiesa: bisogna guardare non tanto al passato di cristianità che non c'è più, ma alle opportunità legate all'annuncio del Vangelo alle persone e alle situazioni che sono "lontane" o da cui noi siamo "lontani". Alcune le abbiamo anche in casa (i ragazzi, le giovani famiglie...), per altre occorre immaginare o valorizzare occasioni di incontro, dialogo, proposta...

Come procedere?

È possibile ovviamente applicare qualsiasi tipo di procedura; l'esperienza mostra come sia funzionale una determinata articolazione del lavoro:

- inizialmente dedicare uno o più incontri iniziali del Consiglio pastorale (da chiudere entro giugno), in cui:
 - definire gli elementi e le scelte di fondo del progetto;
 - individuare gli ambiti delle Commissioni;
 - decidere la composizione delle Commissioni e la tempistica del loro lavoro;

- quindi lasciare un periodo consistente per il lavoro delle Commissioni (settembre-ottobre);
- concludere con una o due riunioni per redigere, raffinare e approvare il progetto pastorale (novembre).

Gioverà individuare un piccolo gruppo di redazione che si occupi di gestire le varie fasi del processo e soprattutto di mettere insieme i testi che verranno prodotti, armonizzandoli per quanto possibile.

È importantissima la concisione: progetti prolissi non solo vengono letti a fatica, ma rimangono spesso fumosi: meglio poche, precise parole che indichino dove si vuole arrivare, cosa occorre fare e chi se ne dovrebbe occupare. La chiara definizione degli obiettivi, tra l'altro, favorisce sia la collaborazione che la verifica.

Cosa occorre produrre?

Obiettivo dei prossimi mesi di lavoro è la redazione di un progetto pastorale triennale per la Comunità parrocchiale "Oltreserchio Sud". Esso dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- per la parte generale introduttiva:
 - descrivere la realtà sociale, soprattutto in relazione alle opportunità, alle difficoltà e alle sfide che essa pone per l'evangelizzazione;
 - descrivere la realtà ecclesiale, nella ricchezza delle sue presenze, nelle positive esperienze fatte e nelle fatiche dell'integrazione;
 - scegliere le grandi finalità dell'azione pastorale missionaria per i successivi tre anni;
- per la parte operativa, relativa ai diversi ambiti dell'azione pastorale:
 - indicare le mete da raggiungere;
 - precisare i soggetti da coinvolgere e le relative azioni;
 - decidere quali risorse (persone/ministeri, strutture, denaro...) sarà necessario reperire e impiegare;
 - indicare i tempi e i modi della verifica in itinere degli obiettivi.

Alcune priorità

Circa gli ambiti operativi, non è detto che il progetto debba prendere in considerazione l'intera vita ecclesiale: si può partire anche da qualche aspetto, per poi lavorare sugli altri in futuro. Mi sembra però che alcuni processi non possano attendere. Li elenco brevemente, con le relative questioni di fondo:

- 1) *Le nuove generazioni.* Nell'attuale situazione di emergenza educativa e di rinnovamento ecclesiale, la relazione con le nuove generazioni è complessa e vitale ad un tempo. Ci siamo resi conto che non è sufficiente qualche aggiustamento, ma è necessario un complessivo ripensamento dei processi di iniziazione cristiana esistenti, adottando finalmente la prospettiva del progetto-quadro diocesano *Otri nuovi*, il quale esige il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana nell'azione educativa (il "villaggio educante") e suggerisce di uscire dagli schemi mentali e organizzativi della catechesi scolastica. Alcuni aiuti potranno venire dall'esterno, ma il progetto deve partire dalla convinzione che la comunità abbia le risorse necessarie per generare alla fede i propri figlie e le proprie figlie. Alcuni suggerimenti in tal senso:
 - a. proseguire con convinzione il percorso sperimentale nella fascia 0-6, valorizzando coppie di coniugi, anche anziani, per affiancare i giovani genitori nel percorso di avvicinamento al battesimo e – soprattutto – nei primi anni di vita dei figli (una sorata di "tutoraggio" domiciliare, per accompagnare i giovani genitori);

- b. stimolare la partecipazione ad appuntamenti diocesani e nazionali per ragazzi e giovani, che hanno bisogno di venire a contatto con altri coetanei e altre situazioni;
 - c. rilanciare l'oratorio ANSPI di Santa Maria a Colle, offrendo aperture quotidiane, attività laboratoriali ed esperienze intensive, durante i periodi di vacanza, soprattutto in estate;
 - d. coinvolgere le diverse figure ministeriali e i gruppi di servizio presenti in parrocchia per pensare e gestire insieme esperienze educative per le diverse fasce d'età;
 - e. in particolare, curare l'educazione alla preghiera e alla celebrazione, con l'aiuto di chi si occupa dei canti, delle letture, del servizio all'altare...
- 2) *La vita liturgica*. Nel corso della visita sono emerse alcune questioni relative alla qualità delle celebrazioni e l'effettiva partecipazione dell'assemblea all'azione liturgica. Il progetto dovrà prevedere;
- a. la ridefinizione degli orari e dei luoghi delle Messe festive, in modo che siano assicurati in tutte la presenza dei ministeri necessari, il tempo sufficiente per celebrare con calma e la possibilità di incontrarsi prima e dopo la celebrazione;
 - b. la modalità di collaborazione tra gli operatori della liturgia per la preparazione comune delle assemblee festive (monizioni, canti, omelie, avvisi...), in modo che progressivamente si delinei uno "stile celebrativo" condiviso, che faccia sentire a casa i fedeli in qualunque chiesa;
 - c. la definizione di un "calendario liturgico" della comunità, che individui le celebrazioni di carattere unitario, in cui la Comunità parrocchiale possa "apparire", prima di tutto a se stessa, come corpo unico, e le feste delle singole parrocchie in cui tutta la Comunità possa prendere parte;
 - d. un miglioramento del servizio della musica e del canto, in modo che si orienti decisamente a servire la partecipazione dell'assemblea, anche investendo nella formazione di qualcuno che possa guidarla.
- 3) *La carità*. Nella Comunità ci sono già diverse ed efficaci azioni in quest'ambito, ma è necessario agire insieme per superare alcune difficoltà. A tale scopo, sarà necessario che il progetto indichi:
- a. quali strumenti e occasioni usare per comunicare a tutti, in modo unitario ed efficace, quanto viene operato in ambito caritativo, per sostenere nelle comunità una "cultura del bene";
 - b. come provvedere alla formazione unitaria dei volontari (magari insieme a Fratres e ad altre associazioni caritative), a cominciare dall'aspetto spirituale e motivazionale;
 - c. come attivare percorsi esperienziali per educare alla carità cristiana le nuove generazioni, collaborando con i catechisti e con l'oratorio;
 - d. quali modalità di collaborazione istaurare con le comunità residenziali e le altre situazioni di attenzione alla povertà presenti sul territorio.
- 4) *La formazione degli operatori pastorali*. È una questione decisiva per l'operatività del progetto. La Comunità annovera diverse persone disponibili a collaborare nei vari ambiti della pastorale, ma la qualità del loro servizio va sostenuta con un'adeguata formazione, che consenta di non limitarsi a ripetere il "si è sempre fatto così". Ad integrazione di quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali, la Comunità parrocchiale può creare occasioni di incontro, confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, sulla falsariga di quanto accaduto nei giorni della visita pastorale, anche per creare quella mentalità comune che costituisce la base per ogni percorso condiviso.

A tal scopo è bene che il progetto:

- a. stabilisca luoghi e tempi di incontro, confronto e formazione per gli operatori dei diversi ambiti pastorali, con particolare attenzione a chi si affaccia per la prima volta al servizio e con marcato accento sulla dimensione spirituale;
 - b. individui modalità di raccordo ai percorsi formativi diocesani, favorendo e accompagnando la partecipazione.
- 5) *La gestione del patrimonio.* Le parrocchie sono dotate di un patrimonio immobiliare di una certa consistenza, il cui utilizzo va ripensato in ottica unitaria. Il progetto dovrà pertanto prevedere:
- a. la destinazione d'uso di ciascun immobile (attività pastorali, locazione, vendita, concessione non onerosa a terzi per azioni sociali o culturali...);
 - b. la tempistica, la procedura e le risorse per l'eventuale ristrutturazione;
 - c. gli eventuali soggetti incaricati della cosa, oltre ai CPAE.
- 6) *L'amministrazione e il ruolo dei CPAE.* Il percorso pastorale in atto richiede che i CPAE delle parrocchie lavorino insieme - formando *de facto* un unico organismo - per esaminare i temi comuni e intraprendere le relative azioni, supportando efficacemente i parroci. In ogni caso il progetto deve indicare:
- a. in che modo i CPAE si impegneranno nell'educazione della comunità, così che i fedeli di ogni età siano consapevoli dei bisogni economici della propria parrocchia e vi contribuiscano con il proprio servizio e le proprie offerte. Questo richiede che i membri dei CPAE (non il parroco!) informino la gente circa i bilanci e le altre attività amministrative della propria parrocchia e della Chiesa in genere;
 - b. una persona espressamente incaricata dalla Comunità parrocchiale della pastorale legata al "Sovvenire", per promuovere le firme per l'assegnazione dell'8‰ alla Chiesa Cattolica e la raccolta di offerte deducibili per il sostentamento del Clero;
 - c. le modalità di formazione dei membri del CPAE, in modo che possano svolgere al meglio il loro delicato servizio ecclesiale.

Santa Maria a Colle, 10 maggio 2026


+ Paolo Giuliatti

